

SE VI È CARA LA SALUTE.

I soldi nella vita non sono tutto, la salute –per esempio- è certamente più importante. Già, ma salute e disponibilità economica sembrano essere sempre più legati in una società che va orientandosi verso un modello “americano” di sanità, dove il ricorso alla sanità privata è divenuto quasi un obbligo e si tende a “medicalizzare” anche i sani, abbassando i valori oltre cui intervenire farmacologicamente per vendere di più. In quest’evoluzione il prezzo dei farmaci è una questione sempre più spinosa e complessa. A questo punto noi farmacisti, che siamo stati tra i primi a chiedere che il prezzo di tutti i farmaci –anche quelli pagati direttamente dal cittadino- venisse regolato, vorremmo che non si facesse delle farmacie un facile capro espiatorio, nascondendo ai cittadini le più serie e articolate cause di problemi quali la crescita del costo dei farmaci o l’aumento del loro consumo. Vorremmo che temi così complessi e delicati, che hanno a che fare con la salute di tutti, fossero esaminati con spirito neutrale e non interessato, né semplicistico. Il costo dei farmaci cresce in 5 anni di cifre anche a due zeri? Pensate che sia a causa del sistema italiano di farmacia? Credete che la soluzione sia imporre per legge alle farmacie un abbassamento di prezzo sui farmaci? Magari quel 20% di sconto su una fascia di medicinali che rappresenta una percentuale minima del fatturato totale

dei farmaci? Ma questo nessuno lo dice, chi ha interesse –e non sono pochi- ha spostare il baricentro dell’attività della farmacia sul versante commerciale, preferisce parlare di “aspirina fuori dalla farmacia” o promettere mirabolanti ribassi sui farmaci se venduti al supermercato, invece di affrontare in tutta la sua complessità il problema della riforma –se necessaria- del Sistema Sanitario Nazionale, dell’adeguamento delle farmacie alle nuove esigenze della società, della crescita del consumo farmacologico o delle insufficienze da correggere nel modello italiano di farmacia. Noi farmacisti aderenti a Federfarma siamo pronti a dialogare con le istituzioni, le case farmaceutiche ed i cittadini su come rendere finalmente equi i prezzi dei farmaci e migliorare il nostro servizio, nessuna chiusura verso quei cambiamenti che i nuovi tempi e stili di vita richiedono anche alla farmacia. Ma neppure nessuno sconto sulla tutela della salute pubblica, nessuna rinuncia a tanti aspetti particolari del sistema farmaceutico che ci permettono di curare i cittadini in modo competente e professionale. Perché continuiamo a credere che la farmacia resti un presidio fondamentale nella tutela della salute di tutti, perché pensiamo che vuoti slogan e facili soluzioni ad effetto in materia di salute, alla fine potrebbero rivelarsi una cura che il cittadino italiano finirebbe per pagare –cara- sulla sua pelle.



federfarma